

La “mina vagante” delle scorie di fonderia

Da alcune settimane sui giornali locali è in corso il dibattito sul destino delle scorie di fonderia. Tema davvero caldo, per diverse ragioni, ma che va correttamente inquadrato in un contesto più generale.

Innanzitutto va reso esplicito un dato che la società bresciana ha lungamente rimosso: **la vera specializzazione produttiva dell'economia locale è quella del trattamento dei rifiuti**, per cui **Brescia**, oltre al “distretto delle armi” e delle “posate, rubinetti e pentole”, andrebbe soprattutto annoverata come “**distretto dei rifiuti**”.

Qui è concentrato il **50% del recupero nazionale dei rifiuti da rottame ferroso, l'80% di quelli da ottone, più una parte importante della raffinazione dei rottami/rifiuti di alluminio e di piombo**. A ciò vanno aggiunti un megainceneritore da rifiuti urbani e speciali di importazione, decine di piattaforme per il trattamento dei rifiuti speciali, anche pericolosi (Ecoservizi, gruppo Sistema, Valseco, Faeco, RMB, Aspireco, Somef, WTE, ecc. ecc.). Oltre ad una mole esagerata di rifiuti urbani che mandiamo allo smaltimento (5 volte la quantità pro capite delle realtà virtuose che attuano il “porta a porta” di qualità), la nostra realtà produttiva, per le caratteristiche di **monocoltura metallurgica**, lascia sul territorio ogni anno una montagna impressionante di rifiuti speciali, al netto degli inerti da demolizione: **3.861.290 tonnellate nel 2005** (Rapporto Apat 2007), poco meno di un terzo di quelli dell'intera Lombardia, mediamente più del doppio della media nazionale. Ma non contenti di questo **importiamo circa 1.300.000 tonnellate** (anno 2004, Piano rifiuti Provincia) di altri rifiuti speciali da fuori provincia (al netto di quelli esportati!). Insomma carichiamo il nostro territorio ogni anno di **oltre 5 milioni di tonnellate di rifiuti speciali!** Sì, una follia!

Ma questa situazione va avanti da almeno 60 anni, soprattutto dal dopoguerra ad oggi. Sottostimando il dato, possiamo ritenere, sulla base delle produzioni metallurgiche storiche, che abbiamo già **disperso sul territorio circa 40-50 milioni di tonnellate di rifiuti speciali, soprattutto scorie, e fino agli anni Ottanta senza alcuna precauzione e controllo** (sono le discariche “abusive” che di tanto in tanto vengono scoperte riaffioranti da “sotto il tappeto”).

Va anche ricordato che Brescia registra **un'alta incidenza per diversi tumori ed un'anomalia per il tumore al fegato (il doppio della media nazionale) che la accomuna alle zone più disastrose della Campania. Altra inquietante “vicinanza” con la Campania dell'“emergenza rifiuti” è il latte alla diossina.**

Comunque è del tutto evidente che il nostro territorio non è più in grado di sopportare una simile pressione di rifiuti speciali: la cosiddetta “carring capacity” è stata superata da tempo.

Che fare, dunque?

Innanzitutto, se non sappiamo dove mettere le scorie e siamo in emergenza, sarebbe saggio ed urgente **bloccare ogni importazione di rifiuti speciali, non autorizzare nuove piattaforme (es. Teresa di S. Gervasio) e ridimensionare le esistenti (compreso l'inceneritore Asm, in gran parte inutile).**

Per le **scorie**, sia di fonderia che da inceneritore, non ci sono scorciatoie. Si tratta di rifiuti tutt'altro che inerti: le caratterizzazioni effettuate e note ci dicono che contengono in quantità notevoli (spesso superiori ai limiti per i terreni agricoli) **cromo esavalente, cadmio, piombo, manganese, metalli tossici e cancerogeni, nonché in certi casi PCB e diossine**. La norma, prevede che comunque queste scorie siano sottoposte a test di cessione per ogni quantitativo omogeneo, ma la realtà è che sia i rifiuti dell'inceneritore sia i rottami della metallurgia variano molto per composizione e quindi non esistono scorie omogenee. Insomma **i controlli** e gli esami di laboratorio dovrebbero essere puntuali e sotto la supervisione dell'ente pubblico, ovvero **un'Arpa, come quella di Brescia, che in dieci anni non è stata in grado neppure di effettuare i controlli previsti sull'inceneritore.**

Insomma il rischio di ritrovarci le situazioni denunciate anche dall'Assessorato ai lavori pubblici della Provincia è elevatissimo: **tornare di fatto alle discariche incontrollate di un tempo, estese, in questo caso per decine di chilometri.** Del resto a Chiari abbiamo già esperienza di tutto ciò: ho qui l'articolo di "Bresciaoggi" del 16 gennaio 2003, **Rifiuti tossici sotto l'asfalto. Rilevati cromo e manganese, il sindaco è allarmato.**

Dunque non mi sembra che vi sia altra via che quella di **riconsiderare l'intero settore metallurgico, prevedendo il necessario ridimensionamento dei reparti fusori,** che dovrebbero trattare solo il rottame di Brescia e dintorni. Nel frattempo, come le imprese metallurgiche importano da fuori provincia, anche dall'estero, il rottame/rifiuto e non si lamentano delle migliaia di chilometri di trasporto di cui si caricano, così devono **esportare le scorie,** rifiuti di quei rottami importati.

La vecchia pratica di caricare Brescia all'inverosimile di rottami/rifiuti raccolti in mezza Europa e di scaricare sempre a Brescia le scorie di risulta è ormai del tutto incompatibile con la tutela (per quel poco che resta) del nostro già troppo maltrattato ambiente.

Brescia 17 giugno 2007

Marino Ruzzenenti

"Cittadini per il riciclaggio"

Lettera inviata al "Bresciaoggi" e non pubblicata.

Non si sa più dove metterli!

IL CASO. Ne produciamo 7 mila tonnellate al giorno, quanto la "monnezza" accumulata quotidianamente nell'intera Campania e ora non si sa più dove n

Rifiuti industriali, è emergenza

BRESCIAOGGI
Martedì, 27 Maggio 2008

Le discariche sono praticamente esaurite, acciaiari e imprese edili esportano le scorie anche all'estero a prezzi stellari

Pietro Gorlani

L'emergenza rifiuti a Brescia e provincia. Non di rifiuti urbani, come nel napoletano, bensì di rifiuti industriali ed edili. Ne produciamo una quantità pazzesca: 7 mila tonnellate al giorno (come la monnezza prodotta quotidianamente nell'intera Campania) e non sappiamo più dove metterli: le discariche sono esaurite e gli acciaiari e le grandi imprese edili sono costrette ad esportare migliaia di tonnellate fuori provincia.

Il fluff (scorie non ferrose della rottamazione di vecchi) finisce in Germania, scorie di acciaiari e inerti partono quotidianamente alla volta della vicina Cremona, ma anche verso Torino e la Toscana. I prezzi di smaltimento si sono triplicati, passando da 8 a 22 euro la tonnellata, e si moltiplica il rischio di smaltimento illegale. Nei giorni scorsi il Nita (marchio investigativo territoriale ambientale coordinato dal procuratore capo Giancarlo Trequini) ha scoperto proprio alle porte della città un inquinante e spillo di smaltimento il-

sciano entrano 1,3 milioni di tonnellate di rifiuti speciali (anche tossici) per essere lavorati da una delle 700 aziende di smaltimento presenti in provincia.

LE SOLUZIONI. «O si aprono nuove discariche - aggiunge l'assessore - o si utilizzano le scorie industriali edili in altro modo, ad esempio come riempimento per i sottofondi stradali. Ed è proprio questo l'obiettivo della Provincia, che nei mesi scorsi ha già stretto un accordo con il consorzio Itab e il collegio costruttori. Accordo che deve essere perfezionato con l'apertura di un apposito tavolo tecnico; ma i trasporti devono essere strettamente

del importante comparto metallurgico - spiega l'assessore -. In Germania e nei paesi del Nord Europa, a partire dalla Svezia, le scorie industriali vengono appunto utilizzate come sottofondi stradali o per la produzione di cemento.

NUOVE DISCARICHE. Strettamente collegato a questo possibile utilizzo delle scorie, anche il futuro delle nuove discariche progettate in provincia. L'obiettivo del Piano provinciale Rifiuti (pronto da mesi ma non ancora approvato in quanto ostaggio della Regione) è quello di «zero» discariche ma va da sé che almeno tre discariche (delle venti richieste) saranno quasi cosa certa.

La più probabile? «Nonostante l'opposizione del Comune e il ricorso al Tar iniziato dal commissario prefettizio» - chiude di Mattinoli - «credo che quella di Travagliato, che dovrebbe smaltire rifiuti industriali, sia

La situazione

Una valanga di richieste per nuove discariche

Comune	Località
Bedzelle	Loc. Bologna
Calcinato	Via Campagna
Cazzago S. Martino	Loc. Pedrizza, in zona Ghedi
Ghedò	Loc. Cadorino e Langhina
Paderno Franciacorta	Loc. Bosco Sella
Paderno Franciacorta	Loc. La Guaita
Rezzato	Loc. Poggio del Frate
Rezzato	Loc. San Giacomo
Travagliato	Loc. Cascio Franciacorta
Brescia	Via Brocchi
Castegnato	Via Campagna
Castegnato	Bosco Sella
Cazzago San Martino	Loc. Marogna
Erbusco	Frazione Zocca, loc. T4

INTERVISTA. Il settore siderurgico è in grande difficoltà e preme per poter utilizzare le terre di fonderia come materiale inerte. Parla il patron della Fera

Pasini: «Usiamoli per le strade»

27 maggio 2008, Bresciaoggi

«È materiale sicuro»
E con la Faeco ancora sotto sequestro il fluff finisce in Germania

«In Germania sono anni che le scorie di fonderia vengono utilizzate come sottofondi stradali e nei cementifici. Parlo con cognizione di causa e non per sentito dire, visto che anche il gruppo Feralpi ha una azienda in Germania. È assurdo che da noi le scorie debbano ancora finire in discarica, con costi altissimi per tutto il comparto».

A parlare è Giuseppe Pasini, patron della Feralpi Lonato e presidente nazionale di Federsider, che chiede all'Assessorato di fonderia in discarica? Non è più costoso inertizzarle, metterle in sicurezza, per poi utilizzarle come sottofondi stradali?

«Guardi, in Germania non si fa alcuna inertizzazione, e sappiamo quanto sono attenti in Germania sul fronte ambiente. Lì vengono solo smaltite, frantumate e vengono direttamente utilizzate come sottofondi stradali al posto della costosa ghiaia».

MA SORGE UN DUBBIO: non è che il rottame fuso in Germania sia più pulito di quello bresciano e quindi produca scorie più pulite? «Assolutamente no. È lo stesso. Le do la mia parola».

Pasini si dice pronto ad aprire anche un osservatorio che certifichi la qualità di questi rifiuti ferrosi e non ferrosi.

«Facciamolo» - risponde l'industriale bresciano, che rivedendo anche la carica di presidente di Federsider, sente sulle proprie spalle le difficoltà dell'intera categoria produttiva davanti ad un tema così complesso come quello del trattamento dei rifiuti. «Così anche gli ambientalisti più scettici si renderanno conto della bontà di quello che si dice. Prendiamo sempre come esempi gli altri paesi, Germania, Francia, Svezia. E bene sapere che da anni utilizzano in questo modo le scorie di fonderia» - PASI.




Giuseppe Pasini
L'interno di una fonderia

Produzione rifiuti speciali anno 2005 (esclusi da C&D, circa 1.000.000 t)

Tabella 5.3 – Produzione di rifiuti speciali per provincia (tonnellate) – anno 2005

Provincia	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti da C&D	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	Produzione di rifiuti speciali con CER non determinato	Produzione di rifiuti speciali con attività ISTAT non determinata	Produzione totale
VARESE	623.124	74.841	-	508	698.473
COMO	321.812	42.568	-	1.817	366.197
SONDRIO	87.387	5.247	-	4	92.638
MILANO	2.218.212	535.065	1	15.346	2.768.624
BERGAMO	1.452.638	288.241	60	11.009	1.751.948
BRESCIA	3.457.155	402.193	-	1.942	3.861.290
PAVIA	716.447	84.890	-	710	802.047
CREMONA	427.511	27.674	259	586	456.030
MANTOVA	642.431	62.852	-	7.416	712.699
LECCO	376.603	75.877	-	27	452.507
LODI	147.630	42.084	-	297	190.011
LOMBARDIA	10.470.950	1.641.532	320	39.662	12.152.464
TOTALE ITALIA	55.647.338	5.906.174	9.450	111.689	61.674.651

Fonte: APAT

Totale compresi C&D a Brescia: 4.900.000 tonnellate!

Bresciaoggi 4 settembre 1996 **CRONACA** 4 sett. 1996

Indagine della Forestale di Brescia su un colossale smaltimento di rifiuti tossico-nocivi

C'è del veleno in quell'asfalto

L'operazione, consentita da un decreto, s'è svolta senza controlli
Quindicimila tonnellate di materiale sospetto bloccate a Travagliato

di Paolo Pansa

Indagine a rischio, quella della Forestale di Brescia, che ha scoperto un colossale smaltimento di rifiuti tossico-nocivi. L'operazione, consentita da un decreto, s'è svolta senza controlli. Quindicimila tonnellate di materiale sospetto bloccate a Travagliato.

Il veleno è sotto le scarpe, in attesa che la pioggia lo spoli e lo riporti in città. Perché è lì, sotto le scarpe, che si è scoperto un colossale smaltimento di rifiuti tossico-nocivi. L'operazione, consentita da un decreto, s'è svolta senza controlli. Quindicimila tonnellate di materiale sospetto bloccate a Travagliato.

Il veleno è sotto le scarpe, in attesa che la pioggia lo spoli e lo riporti in città. Perché è lì, sotto le scarpe, che si è scoperto un colossale smaltimento di rifiuti tossico-nocivi. L'operazione, consentita da un decreto, s'è svolta senza controlli. Quindicimila tonnellate di materiale sospetto bloccate a Travagliato.

Scorie sotto le strade, ovvero discariche incontrollate per decine di chilometri

16 Giovedì
16 Gennaio 2003

SEBINO - FRANCIACORTA

CHIARI. Analisi dell'Asl nelle zone interessate al passaggio della nuova statale 11

Rifiuti tossici sotto l'asfalto

Rilevati cromo e manganese, il sindaco è allarmato

di Massimiliano Magli

Non uno, ma addirittura tre scheletri nell'armadio. La realizzazione della variante alla statale 11 nel territorio di Chiari non finisce di stupire. La notizia è arrivata come un fulmine a ciel sereno e non è escluso che la Procura della Repubblica possa interessarsene a breve, sebbene già la Magistratura abbia fatto il suo corso per una vicenda analogica.

I periti chimici non hanno dubbi, nell'area in prossimità dei sovrappassi sulla via S.Gesoleo, Tagliata e Roccafranca (costruiti per un variante che indisse-



Lo svincolo della nuova strada statale 11

benzata alle divietrici di competenza dell'Asas, ad essa l'onore di sobbarcarsi di eventuali interventi di messa a punto o bonifica. L'asfalto non ha risparmiato condanne nei confronti dell'intervento parlando apertamente di «una sorta di discariche abusive». «Con certezza», ha detto, «posso dire che gli escavatori lavorano con profondità sensurata, lungo l'intero braccio delle macchine, andando così a realizzare fosse spropositate per la realizzazione di riempimenti o escavazioni funzionali all'opera. Il tutto per finalità che è facile intendere».

Emerge, insomma, uno scenario disastroso per quanto riguarda la gestione

Castelcovati, svincolo sospeso: smarriti gli atti dell'incontro della Conferenza dei servizi

Un nuovo colpo di scena, il secondo nelle ultime ore, ha reso ancora più grottesca la gestione del progetto di variante alla statale 11 in territorio di Chiari. La mancata realizzazione dello svincolo tra la provinciale 17, a Castelcovati, e la variante edovata allo smarrimento del verbale della conferenza dei servizi relativa a quell'intervento.

Ad accagionare il sindaco di Chiari è il tecnico della Provincia

quest'ultima opera non era stata messa all'ordine del giorno. Poco male, si disse, provvederemo ad organizzare una ad hoc per martedì. Così fa, ma gli atti di quell'incontro andarono perduti».

Un fatto che ricade sul provvedimento ai lavori pubblici di Milano, alle dipendenze del Ministero ai lavori pubblici, che ricopre il ruolo di mediatore e organizzatore della conferenza, oltre che di verbalizzante.